

# Vini premium e valorizzazione Questa sarà sempre di più la strada che dovremo seguire

Le opinioni del presidente Roberto Monti sulla vendemmia 2023 in Romagna  
«In termini di avversità, questa annata non ci ha davvero fatto mancare nulla»

## FAENZA

### ROBERTO MONTI\*

La Vendemmia 2023 è tuttora in corso e quello che si sta delineando è un risultato quantitativo al di sotto delle previsioni fatte nelle settimane precedenti. D'altro canto, in una situazione produttiva così eterogenea e profondamente segnata dalle avversità che hanno caratterizzato quest'annata, era alquanto complicato fare previsioni attendibili. Per questo, dunque, non saremo in grado di quantificare correttamente la produzione fino a quando la vendemmia non sarà terminata. In termini di avversità, il 2023 non ci ha fatto mancare nulla: a un inverno siccitoso hanno fatto seguito sporadiche gelate primaverili che hanno interessato alcuni fondi valle e qualche area di pianura. A questo si sono poi aggiunte le intense piogge di maggio e quindi l'alluvione in pianura e le frane in collina, con danni diretti ai vigneti fortunatamente limitati e danni indiretti consistenti. Nei vigneti collinari, dove non è stato possibile effettuare i trattamenti nelle giuste tempistiche per l'impraticabilità della viabilità o dei terreni, la diffusione di peronospora e oidio ha portato ad una sensibile riduzione della produzione, anche se il danno non ha raggiunto i livelli riscontrati in altre regioni del Centro-Sud-Italia. Non sono poi mancate grandinate, trombe d'aria ed una crescente pressione della flavescenza dorata. Purtroppo, abbiamo ormai la certezza che l'area collinare romagnola esprimerà una produzione effettiva inferiore all'annata scorsa che, per effetto della siccità e delle scarse risorse idriche di emergenza dell'estate 2022, era già stata interessata da una diminuzione di almeno il 25% rispetto alla normalità.

Nell'area di pianura, dominata dal trebbiano, la situazione produttiva è quantitativamente molto variegata. In funzione delle problematiche emerse in modo eterogeneo, anche in questo caso si sta delineando un risultato vendemmiale al di sotto delle attese. Bene, comunque, la qualità; il tempo stabile e soleggiato del mese di agosto e in particolare la buona escursione termica fra giorno e notte delle ultime settimane dello stesso mese, come anche del mese di settembre, hanno avuto un ruolo determinante sulla qualità delle uve. In sintesi, è ormai scontato che faremo meno vino rispetto allo scorso anno, ma certamente di ottima qualità.

### Il mercato

Trovandoci ormai quasi alle fasi conclusive della vendemmia, bisogna cominciare a fare i conti con la situazione di mercato che ha lasciato la campagna vendemmiale precedente. Ogni considerazione deve partire da una disponibilità di vino – in Italia – tutt'altro che limitata: se si confermeranno i dati, si dovranno sommare alla presumibile scarsa produzione 2023, le importanti giacenze al 31 luglio scorso. Va altresì detto che, a livello nazionale, l'andamento dell'export e dei consumi interni sono oggettivamente in frenata: il contesto politico ed economico internazionale non è positivo; inoltre, la diminuzione del potere d'acquisto degli italiani fa temere una riduzione ulteriore dei consumi interni.

È bene sottolineare comunque che la Romagna, dove si producono ancora grandi quantitativi di vini generici a differenza di altre zone d'Italia, registra una riduzione delle giacenze al 31 luglio ante vendemmia. I quantitativi giacenti al 31 luglio scorso, di vini a DOP sono pressoché stabili rispetto all'anno precedente; per i vini a IGP diminuiscono del 12%, mentre per i vini generici calano dell'11% rispetto



Roberto Monti, presidente del Consorzio vini di Romagna  
Sopra, un'immagine di alcuni vigneti sparsi lungo il territorio

alla stessa data del 2022. Possiamo sicuramente affrontare il mercato con più ottimismo rispetto ad altre regioni, ma dobbiamo altresì approfondire il massimo impegno nello sviluppo e nella valorizzazione delle nostre denominazioni di origine, altrimenti la viticoltura del territorio romagnolo a sud della via Emilia rischia un forte ridimensionamento.

### Spazio alla qualità

D'altro canto, tutta la nostra area collinare da Rimini fino a Castel San Pietro, visti anche gli effetti del cambiamento climatico, che di norma ci sta regalando estati molto soleggiate e siccitose, non potrà mai riuscire a generare bilanci soddisfacenti riponendo le speranze nei risultati quantitativi. Bisogna ormai prendere atto che la strada da seguire è quella che permette di fare qualità nel vigneto: vini premium e super premium, nell'ottica della valorizzazione di queste produzioni attraverso le denominazioni d'origine. È qui che s'innesta il lavoro del Consorzio, che ha il compito di tutelare le denominazioni ed affiancare i produttori nella comunicazione e nella promozione dei vini di Romagna. Mi preme sottolineare che sotto la spinta del Consorzio e dei produttori stanno emergendo le nuove tipologie della Dop Romagna. Mi riferisco alle sottozone del Romagna Dop Sangiovese, recentemente integrate nel numero e nelle tipologie, bianco, Famoso e Centesimino. A queste si aggiunge la tipologia Romagna Sangiovese Dop Appassimento che in pochi anni, dal 2017 a oggi, è arrivata a 700 mila bottiglie.

Vorrei fare un ulteriore accenno al nostro DOCG, il Romagna Albana, che nella tipologia secco, grazie alle intuizioni stilistiche enologiche dei nostri produttori, sta performando molto bene sui mercati nazionali ed esteri. Un'altra conferma della diversificazione interessante della produzione romagnola di qualità viene dai vini bianchi: la Rebola Rimini Dop e il Famoso, per citarne un paio. In sostanza possiamo dire che gli strumenti per il decollo dei vini romagnoli ci sono tutti.

\*PRESIDENTE CONSORZIO VINI DI ROMAGNA

